

Orizzonte Scuola 24/02/2014

Il Dirigente di una scuola dei Quartieri Spagnoli di Napoli invita Renzi

Eugenio Tipaldi, Dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo "D'Aosta-Scura" di Napoli - Egregio Presidente del Consiglio, se avrà tempo tra una riforma e l'altra di visitare le scuole il mercoledì, come ha detto al Senato nel presentare il programma di governo, La invito a venire presso la mia scuola, alla "Paisiello" in piazza Montecalvario 24 a Napoli (ai Quartieri Spagnoli).

Le farò vedere la scuola reale, prima che parta la riforma della scuola con il piede sbagliato.

Le farò vedere i ragazzi della media "Scura", plesso storico chiuso recentemente per vandalismo degli sfollati di Pianura qui sciaguratamente alloggiati, dove venne a trovarci da ministro della Pubblica Istruzione Tullio De Mauro e da vicepresidente della Commissione Cultura il senatore Nando Della Chiesa, autore del libro "La scuola di via Pasquale Scura".

Adesso i ragazzi sono ospitati presso la "Paisiello", scuola dell'infanzia e primaria, con tutti i problemi connessi di coabitazione.

Vedrò alcuni ragazzi che vagano per i corridoi perché non integrati nella classe e non motivati allo studio.

Vedrò un ragazzo che si bisticcia con l'insegnante perché non lo fa dormire in classe, si innervosisce e allora lo ospito in Presidenza dove mi fa sentire la canzone "Nu Juorno Buono" di Rocco Hunt con il suo ritornello:

La strage dei rifiuti
L'aumento dei tumori
Siamo la terra del sole
Non la terra dei fuochi

E' grazie a questo bel ragazzo biondo ma pieno di problemi che ho conosciuto la canzone del rapper salernitano Rocco Hunt, prima che divenisse famoso a Sanremo.

I nostri ragazzi stanno fino a tardi per strada e vengono in ritardo, ma il portone della scuola per loro è sempre aperto.

Solo venendo qui, potrà capire che la valutazione (dei dirigenti e degli insegnanti) legata all'INVALSI ha un senso, ma applicata all'incontrario.

Se i nostri ragazzi hanno un basso rendimento nelle prove INVALSI è per il contesto socio-economico-culturale e non perché gli insegnanti sono meno bravi degli altri.

La premialità va data ai malati -come direbbe don Don Milani-e non ai sani, altrimenti la scuola diventa un ospedale che cura i sani e respinge i malati.

Non darò le risorse alle scuole dove gli alunni sono già bravi per retaggio familiare, ma alle scuole dove i risultati dell'INVALSI sono scadenti, perché è lì che devo investire. Questa è una differenza tra sinistra e destra: la destra premierebbe le scuole già privilegiate perché situate nei quartieri-bene; la sinistra deve investire risorse nelle scuole collocate in aree a rischio.

Se ha tempo, venendo a Napoli, visiti anche la scuola dei miei colleghi che si trovano a Scampia o a Ponticelli.

Così avrà un quadro completo di cosa significa insegnare in una scuola "a rischio".

Un'altra rivoluzione di sinistra che potrebbe fare è ripristinare la platea.

Con la libera scelta, i genitori degli alunni più bravi iscrivono i loro figli in altre scuole, sperando di migliorare, e la mia scuola tende inevitabilmente a diventare scuola-ghetto.

Invece costringendo i genitori tutti del quartiere, a iscrivere i loro figli presso la mia scuola, avrei classi miste dove i migliori possono trascinare allo studio anche i meno motivati.

Con la libera concorrenza, non è vero che si stimolano le scuole a diventare migliori: si creano solo scuole d'élite e scuole-ghetto.

Vogliamo chiudere queste scuole che hanno bassi rendimenti scolastici (a causa-ripeto- del contesto socio-economico-culturale), come avviene in Inghilterra, quando rappresentano l'unico presidio di legalità sul territorio?

Non credo che Lei lo voglia fare, considerandosi un uomo di sinistra.

Quando viene a Napoli, si faccia accompagnare da Marco Rossi-Doria che alla "Pasquale Scura" ha iniziato il progetto "Chance" per recuperare i ragazzi che si perdevano per strada. Ma poi si è perso anche lui nei meandri del Ministero della Pubblica Istruzione. Chissà che ritornando alle origini, non gli venga in mente da dove è partito.

Se lo ricordi anche Lei, signor Presidente, da dove è partito e venga a trovarmi alla mia scuola. Le offrirò un caffè e una pizza che a Napoli è sempre buona. E venga "nu juorno buono", quando non c'è pioggia, così potrà visitare questa magnifica città.

Cordiali saluti